

# Piano di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

L. 190/2012



Rev. 00 del  
12/02/2021

Approvato dal Consiglio di Amministrazione  
in data 29/03/2021

***Il presente documento ai fini dell'applicazione della L. 190/2012 e come previsto dal PNA rappresenta il «Piano di prevenzione della corruzione» aziendale – aggiornamento 2021-2023.***

**E.S.CO. BIM e Comuni del Chiese SpA**  
Via O. Baratieri, 11  
38083 BORGO CHIESE (TN)

## Sommario

<b>1. PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>2. IL CONTESTO ESTERNO</b> .....	<b>5</b>
<b>3. IL CONTESTO INTERNO</b> .....	<b>15</b>
<b>4. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO</b> .....	<b>16</b>
<b>5. DIVULGAZIONE DEL PIANO</b> .....	<b>16</b>
<b>6. GESTIONE DEL RISCHIO</b> .....	<b>17</b>
6.1. Metodologia seguita .....	17
6.2. Mappatura dei processi.....	18
6.3. Individuazione delle azioni di prevenzione.....	19
6.4. Attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi .....	20
6.5. Verifiche interne .....	20
<b>7. SOGGETTI PREPOSTI ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b> .....	<b>20</b>
7.1 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	20
7.2. Referenti della prevenzione della corruzione.....	21
<b>8. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b> .....	<b>21</b>
8.1. Doveri di comportamento .....	21
8.2. Rotazione del personale .....	21
8.3. Conflitto di interesse.....	22
8.4 Inconferibilità e incompatibilità .....	22
8.5. Commissioni ed incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.....	22
8.6. Divieto di “pantouflage” .....	23
8.7 Whistleblowing .....	23
8.8 Formazione .....	25
8.9. Sistema disciplinare .....	25
8.10. Trasparenza .....	25
8.10.1 Generalità.....	25
8.10.2 Soggetti referenti per la trasparenza.....	26
8.10.3 Usabilità e comprensibilità dei dati.....	26
8.10.4 Controllo e monitoraggio .....	26
8.10.5 Accesso civico .....	27
<b>9. MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b> .....	<b>27</b>
<b>10. ALTRE INFORMAZIONI</b> .....	<b>28</b>
10.1 Anagrafe Unica Stazioni Appaltanti .....	28
<b>11. DISPOSIZIONI FINALI</b> .....	<b>28</b>
11.1 Cronoprogramma e azioni conseguenti all’adozione del Piano.....	28
11.2 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio .....	28
11.3 Monitoraggio del Piano .....	28
11.4 Entrata in vigore .....	29
<b>12. ALLEGATI</b> .....	<b>29</b>

## 1. PREMESSA

Con l'entrata in vigore il 28/11/2012 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*", pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012, finalizzata a contrastare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione è stato dato inizio ad un intervento legislativo mirato al rafforzamento dell'efficacia delle misure anti-corruttive.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione.

Gli accordi internazionali, e in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009, n. 116, delineano chiaramente un orientamento volto a rafforzare le prassi a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma anche all'adozione di misure dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi.

In tema di contrasto alla corruzione, grande rilievo assumono anche le misure contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l'OECD, il Consiglio d'Europa con il GR.E.C.O. (*Groupe d'Etats Contre la Corruption*) e l'Unione Europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall'O.N.U., ovvero implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli *standard* anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali.

In questo contesto, il sistema di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità in tutti i processi e le attività pubbliche, a ogni livello di governo, sulla base dell'analisi del rischio corruttivo nei diversi settori e ambiti di competenza, si configura come **necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione**, nell'ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni delle amministrazioni.

In Italia l'Organo competente alla prevenzione e al contrasto della corruzione è l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) dotata di funzioni consultive, di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione e sul rispetto della normativa in materia di trasparenza adottate dalle Pubbliche Amministrazioni (P.A.), nonché dalle Società in controllo pubblico e dagli altri enti di diritto privato.

Con il decreto legge 90/2014 convertito in Legge n.114 dell'11.08.2014, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, è stata soppressa l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) ed è stato ridefinito l'assetto istituzionale dell'ANAC.

La Legge n. 114/2014 ha trasferito, le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'ANAC, nonché tutte le funzioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, commi 4, 5 e 8, della legge 6 novembre 2012 n. 190, e le funzioni di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ridisegnando la missione istituzionale dell'ANAC.

Il d.lgs. n. 97/2016 ha modificato ulteriormente il d.lgs. n. 33/2013, nonché la Legge 190/2012, intervenendo sui contenuti della normativa anticorruzione e prevedendo la creazione di un unico documento che prende il nome di Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che integra anche il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità.

Come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012, nel PNA l'Autorità fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per l'adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Attraverso il PNA l'Autorità coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, co. 4, lett. a), l. 190/2012).

Il sistema di prevenzione e contrasto alla corruzione nella P.A. si articola pertanto nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), quale atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA. Il primo PNA, PNA 2013, è stato adottato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ottenuta l'approvazione dalla Civit – ANAC. A seguito delle modifiche organizzative e delle funzioni di ANAC, previste nel decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, l'Autorità ha adottato nel 2015 un aggiornamento del PNA 2013 mettendo meglio a fuoco il sistema di valutazione e gestione del rischio per la predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e iniziando ad esaminare le cause, i rischi e le misure di prevenzione specifiche nel settore dei contratti pubblici e della sanità.

Con il PNA 2016, l'Autorità ha per la prima volta elaborato un proprio e nuovo Piano, sviluppando la metodologia di affiancare a una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno.

L'obiettivo è stato quello di superare un'impostazione uniforme valutando fattori e cause di corruzione in contesti differenti, al fine di fungere da supporto alle amministrazioni, impegnate in questo nuovo compito, attraverso l'individuazione in via esemplificativa di alcune misure di contrasto specifiche per settore.

La Società ESCOBIM E COMUNI DEL CHIESE S.P.A. (d'ora in poi a in poi ESCOBIM), che ha altresì adottato un proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001, ha ritenuto, sino ad oggi, di integrare le previsioni del proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, dedicando apposite sezioni del Modello stesso.

Tale impostazione è stata confermata, da parte della stessa ANAC, con le linee guida rivolte alle società ed enti privati in controllo pubblico e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici, originariamente approvate con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, poi aggiornate con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017. Fra l'altro, attesa la differente finalità sottesa alle due normative (d.lgs. 231/2001 da un lato, L. 190/2012 dall'altro lato), con particolare riferimento al bene giuridico tutelato, dette Linee guida suggeriscono di dedicare alla prevenzione della corruzione un apposito documento oppure una sezione ben individuata del modello 231. Negli anni precedenti si è quindi scelta la seconda opzione, dedicando al sistema di prevenzione della corruzione e per la trasparenza un apposito paragrafo del Modello 231.

Con delibera 1064 del 13/11/2019 l'ANAC ha approvato il nuovo PNA 2019, con il quale ha inteso apportare alcune innovazioni nell'approccio metodologico di valutazione dei rischi, enfatizzandone le caratteristiche sostanziali più che quelle formali, nonché accorpate in un documento unitario gli orientamenti venutisi nel frattempo a formare nella prassi.

**In occasione dell'approvazione dell'aggiornamento 2020-2022, ESCOBIM aveva ritenuto, in considerazione dell'evoluzione organizzativa, di rinviare al successivo aggiornamento (2021-2023) l'adozione del nuovo approccio metodologico. Con l'occasione, valutata l'opportunità di dare maggiore evidenza e di meglio contestualizzare finalità, metodologia ed obiettivi di output del PTPC, ESCOBIM ha ritenuto preferibile dedicare al Piano un apposito documento, a decorrere dal presente aggiornamento.**

Il presente Piano è stato redatto in conformità alle determinazioni e nella normativa sopra indicate, al fine di rispondere alle esigenze inerenti al contrasto da parte delle P.A. e delle società a controllo pubblico dei fenomeni corruttivi e degli obblighi in materia di trasparenza.

ESCOBIM soggiace infatti alle regole dettate in materia di anticorruzione e trasparenza secondo quanto specificato nelle linee guida ANAC, approvate con la sopra citata determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche

amministrazioni e degli enti pubblici economici, trattandosi di **società in controllo pubblico ai sensi dell'art. 2bis, comma 2, lett. b) del d.lgs. 33/2013, richiamato dall'art. 1, comma 2bis della L.190/2012.**

Il presente aggiornamento è redatto inoltre nel rispetto degli indirizzi strategici dettati dal Consiglio di Amministrazione, di seguito riportati:

*La Società assicura, in tutti gli ambiti di propria competenza, il pieno rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, nonché l'adempimento di tutti gli oneri previsti dalla normativa ad essa applicabile in materia di trasparenza. In conformità con le indicazioni di cui alla delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1134 d.d. 8 novembre 2017, la Società:*

- *adotta ed osserva un modello di organizzazione e gestione ex art. 6 d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231;*
- *adotta un autonomo Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;*
- *provvede alla puntuale individuazione e gestione dei rischi di corruzione, responsabilizzando a tale fine il Direttore e coinvolgendo il personale nell'elaborazione della valutazione dei rischi e delle misure preventive;*
- *istituisce un sistema di controlli delle misure procedendo alla nomina di un Organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001 e di un RPCT, curando che gli stessi Organi godano della necessaria indipendenza di valutazione e siano forniti di mezzi adeguati allo svolgimento delle funzioni che competono loro;*
- *adotta un codice etico e di comportamento per il proprio personale dipendente;*
- *procede sistematicamente alla verifica delle ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità rispetto agli incarichi conferiti dalla stessa;*
- *cura la programmazione di attività di formazione in materia di anticorruzione, trasparenza e tutela della riservatezza, a favore di tutto il personale dipendente;*
- *predispone adeguati sistemi di raccolta delle segnalazioni di illeciti, tutelando, nei limiti previsti dalla legge, l'anonimato del dipendente che proceda in tal senso;*
- *adotta misure alternative rispetto alla rotazione negli incarichi a maggiore rischio corruttivo, stante l'impossibilità di procedere in tal senso per via della ristrettezza dell'organico societario e della reciproca infungibilità tra coloro che rivestono funzioni apicali;*
- *adotta un sistema di adeguato monitoraggio delle misure adottate e riferisce in ordine alle stesse anche nell'ambito della relazione sul governo societario, di cui all'art. 6, comma 4 del d.lgs. 175/2016;*
- *integra nel sistema disciplinare le responsabilità in caso di mancata pubblicazione di dati, informazioni e documenti prevista dalla legge, prevedendo che il non integrale assolvimento agli obblighi, anche formativi, in materia di anticorruzione e trasparenza determini l'applicazione dei provvedimenti previsti dal CCNL;*

*La vigilanza con riferimento all'adempimento delle misure di cui al presente paragrafo è rimessa al Consiglio di Amministrazione.*

## **2. IL CONTESTO ESTERNO**

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale ESCOBIM è chiamata ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui ESCO-BIM è sottoposta consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

**Il territorio Trentino è sino ad epoca recente ritenuto come caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata. Certezza che, stando alle più recenti notizie di stampa (ottobre-novembre 2020), appare almeno parzialmente sconfessata, come si avrà modo di riportare nel seguito.**

Vanno in primo luogo evidenziate le fonti ed i dati sulla base dei quali si fondano le risultanze del presente aggiornamento.

Con deliberazione della Giunta provinciale 4 settembre 2014, n. 1492, è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza (istituito con deliberazione n. 1695 dell'8 agosto 2012), il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme. L'Amministrazione provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell'ottica della prevenzione della corruzione nell'ambito della PA provinciale.

Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina la realizzazione di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale.

L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l'adeguata rappresentazione delle problematiche suindicate. I risultati delle indagini annuali vengono pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento.

In tale ambito è stato somministrato nel 2015 un questionario da compilare via Web. L'indagine ha riguardato il settore delle costruzioni, costituito da 6.612 operatori economici (920 intervistati) e il settore dei trasporti e del magazzinaggio, costituito da 1.202 operatori economici (675 intervistati).

Nonostante i risultati dimostrino che gli intervistati non abbiano sostanzialmente avuto contatto diretto con la criminalità organizzata o episodi di corruzione, il loro stato d'animo non è di assoluta serenità. Il 74,6% degli intervistati nel settore delle costruzioni e il 71,1% del settore dei trasporti ritiene che il Trentino presenti condizioni di legalità abbastanza o molto soddisfacenti, mentre i restanti 15% e 16,7% pensano che i fenomeni legati alla criminalità organizzata siano abbastanza o molto diffusi. Quando è stato chiesto loro se ricordassero di imprese coinvolte in tali episodi, il 73,2% dei costruttori e l'82,2% dei trasportatori nega di conoscerne. Allo stesso tempo, quando si raggiunge il livello del coinvolgimento diretto e personale, lo 0,9% nel settore delle costruzioni e l'1,5% nel settore dei trasporti dichiarano di avere ricevuto la proposta, per il superamento di una difficoltà economica, di una forma illegale di sostegno. E nel settore dei trasporti, uno su tre dichiara di aver dovuto accettare.

Una dinamica molto simile si può cogliere nel secondo fronte di indagine, quello relativo alla corruzione. La percezione generale del fenomeno assume una consistenza contenuta, mentre l'esperienza diretta riduce il fenomeno a percentuali di verifica inferiori all'unità. Il 6,5% degli operatori nel settore delle costruzioni e il 4,8% di quelli nei trasporti ha dichiarato di sapere che fenomeni del genere si sono verificati a danno di imprese di loro conoscenza. Quando viene poi indagato il coinvolgimento personale, è lo 0,7% nel settore delle costruzioni e lo 0,9% nel settore dei trasporti a dichiarare di avere subito pressioni indebite da parte di politici, pubblici ufficiali e figure ispettive. Secondo l'indagine, insomma, gli imprenditori ritengono di operare in un contesto economico e istituzionale, ancora in buona misura sano, con una ridotta presenza di criminalità organizzata e corruzione e con pochissime esperienze dirette di tali infiltrazioni (1). Aldilà delle indagini sulla percezione, per comprendere la dimensione dei reati commessi sul territorio può servire lo studio portato avanti da Transcrime (2) per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, anche se non specificamente orientato all'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

---

<sup>1</sup> Corriere del Trentino, 26 ottobre 2016

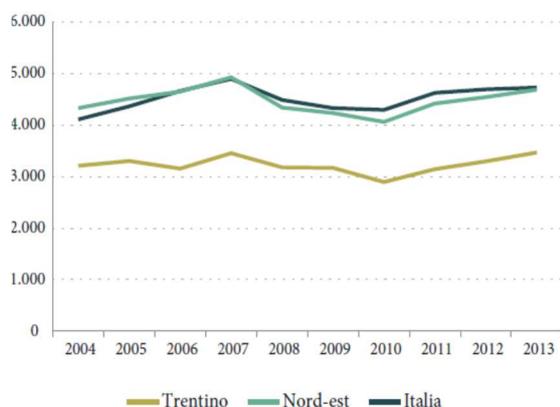
<sup>2</sup> Transcrime è il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento

## Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014.

### Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014.

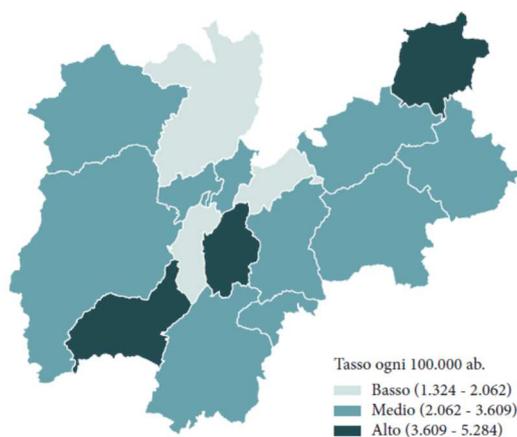
La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando tassi più bassi rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013.

Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6). Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.).

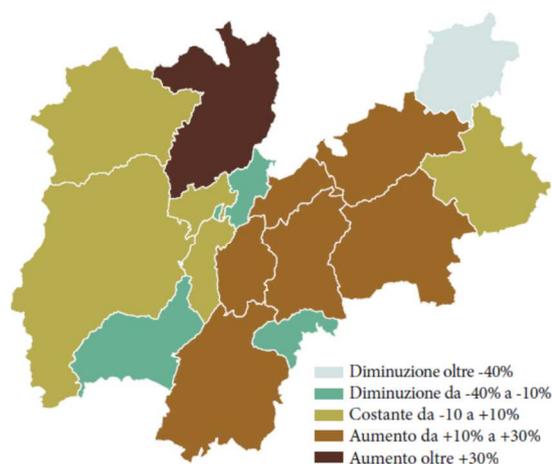
Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Dati più recenti (ma meno di dettaglio) rilevano che in Trentino in media si registrano 44 reati al giorno. A dirlo sono i dati forniti al Sole24Ore<sup>3</sup> dal dipartimento per la Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, riferiti ai delitti denunciati nel **2016**. L'analisi descritta dal quotidiano economico parte dai 7 mila reati che vengono commessi ogni giorno in Italia con una media di circa 284 all'ora. Dati questi che negli ultimi anni hanno visto una **flessione del 7,4%**. Quasi tutte le tipologie di reato

<sup>3</sup> <http://www.infodata.ilssole24ore.com>

sono in calo ad esclusione delle frodi informatiche che a livello nazionale crescono nel 4.5% e dei casi di usura che aumentano in maniera consistente. A livello nazionale a segnare un calo sono i furti in abitazioni con un -9%.

Nell'analisi geografica della criminalità, per densità di reati, nei primi posti troviamo soprattutto le grandi città del Centro-Nord e i grandi centri turistici attrattori di crimini. Nei primi tre posti nella graduatoria delle denunce nel 2016 in base all'incidenza ogni 100 mila abitanti troviamo Milano, Rimini e Bologna. Il Trentino si posiziona al 76° posto con 16.323 denunce, pari a 3.030,6 denunce annue ogni 100 mila abitanti. Il dato, per quanto riguarda la nostra provincia, secondo l'analisi fatta dal Sole24Ore vede un **calo del 13,5%** su base annua degli eventi criminosi.

**Per quanto riguarda nello specifico la corruzione**, per la prima volta l'Istat<sup>4</sup> ha rilevato, nell'ambito dell'indagine per la sicurezza dei cittadini 2015-2016, che in Italia **un milione e 700mila famiglie** hanno avuto a che fare con episodi di corruzione almeno una volta nella loro vita.

La novità dell'istituto di statistica è stata quella di affrontare il problema dal punto di vista delle famiglie, registrando quante avessero mai avuto a che fare con richieste, più o meno esplicite, di denaro, regali, favori o altro in cambio di qualche tipo di attività dovuta. Tangenti e mazzette non sono quindi un fenomeno che riguarda solo la classe politica, se quasi l'8% degli italiani ne ha avuto a che fare e, tra questi, il 2,7% nell'ultimo triennio e l'1,2% nei soli 12 mesi precedenti l'indagine. Va detto che i valori più piccoli possono non essere precisi perché, dalle osservazioni, emerge la possibile presenza di errori statistici significativi quando rispondono solo pochi soggetti del campione. Tuttavia, le considerazioni, proprio perché riguardano solo i fenomeni di più modeste dimensioni, restano valide nei trend generali. Per avvalorare le stime si è ritenuto di affiancare nelle tabelle seguenti, ai dati della provincia di Trento quelli della provincia di Bolzano, territorio confinante e con affinità sociale ed economica.

Le medie nazionali sono quindi un segnale preoccupante, ma conforta la buona performance della Provincia di Trento, migliore a livello nazionale. Se nel Lazio, regione dove il numero di risposte positive è il più alto, sono state ben diciotto su cento, a Trento solamente due famiglie ogni 100 ha avuto a che fare con la corruzione.

La corruzione ha riguardato in primo luogo il settore lavorativo (3,2% delle famiglie), soprattutto nel momento della ricerca di lavoro, della partecipazione a concorsi o dell'avvio di un'attività lavorativa (2,7%).

Tra le famiglie coinvolte in cause giudiziarie, si stima che il 2,9% abbia avuto nel corso della propria vita una richiesta di denaro, regali o favori da parte, ad esempio, di un giudice, un pubblico ministero, un cancelliere, un avvocato, un testimone o altri. Il 2,7% delle famiglie che hanno fatto domanda di benefici assistenziali (contributi, sussidi, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità o altri benefici) si stima abbia ricevuto una richiesta di denaro o scambi di favori. In ambito sanitario, episodi di corruzione hanno coinvolto il 2,4% delle famiglie necessitanti di visite mediche specialistiche o accertamenti diagnostici, ricoveri o interventi. Le famiglie che si sono rivolte agli uffici pubblici nel 2,1% dei casi hanno avuto richieste di denaro, regali o favori.

Con specifico riguardo al rapporto con gli uffici pubblici, sono sempre del Lazio le Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita (5,7 per 100 famiglie). In Provincia di Trento l'ISTAT registra un dato assai più confortante (0,3 per 100 famiglie).

Mediamente gli episodi rilevati nel rapporto con gli uffici pubblici, sono per il 45% circa riferibili ai rapporti con gli uffici degli enti locali.

---

<sup>4</sup> <http://www.istat.it/it/archivio/204379>

Tav.1a - Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita e negli ultimi tre anni, per tipo di settore e per regione, ripartizione geografica, tipologia di comune di residenza. Anno 2016 (Per 100 famiglie).

	Almeno un caso di corruzione nel corso della vita	Almeno un caso di corruzione negli ultimi tre anni	Nel corso della vita						
			Sanità	Sanità (comprende la richiesta di effettuare visita privata)	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici	
Bolzano	3.1	0.7	0.9	4.4	0.4(*)	0.1(*)	0.8	1.4	
Trento	2.0	0.4(*)	0.2(*)	1.6	0.5(*)	0.2(*)	0.7	0.3(*)	
<b>Totale</b>	<b>7.9</b>	<b>2.7</b>	<b>2.4</b>	<b>11.0</b>	<b>2.7</b>	<b>0.6</b>	<b>3.2</b>	<b>2.1</b>	

(\*) dato con errore campionario superiore al 35%

Tav.5 - Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi negli ultimi tre anni per persona che ha richiesto il denaro o a cui era destinato il denaro, regalo o altri favori per settore. Anno 2016 (Per 100 famiglie cui è accaduto).

Uffici pubblici	
Dipendenti degli enti locali (comune, provincia, regione)	44,9
Altri dipendenti pubblici	23,8
Altri	0,8(*)
Non sa/non ricorda	5,2(*)
Rifuta/Non risponde	25,8

(\*) dato con errore campionario superiore al 35%

(a) Il totale può essere superiore a 100 perché sono possibili più risposte

Tav. 7a - Persone che conoscono qualcuno (amici, parenti, colleghi...) a cui è stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi, per settore in cui si è verificata la richiesta e per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

	Almeno un settore	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici	Forze dell'ordine	Giustizia	Public Utilities
Bolzano	5.6	2.9	1.2	1.2	1.2	2.1	0.7(*)	0.4(*)	0.3(*)
Trento	7.5	2.1	2.9	1.0	3.0	1.0	0.1(*)	0.8	0.1(*)
<b>Totale</b>	<b>13.1</b>	<b>5.9</b>	<b>4.0</b>	<b>2.1</b>	<b>7.1</b>	<b>3.2</b>	<b>0.8</b>	<b>1.1</b>	<b>1.6</b>

(\*) dato con errore campionario superiore al 35%

Tav. 8a - Persone cui è stato chiesto il voto in cambio di favori, denaro, regali per tipo di elezione e regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

	Almeno un'elezione	Elezioni Amministrative	Elezioni Politiche/Europee
Bolzano	0.5 (*)	0.4 (*)	0.0 (*)
Trento	1.2	1.2	0.1 (*)
<b>Totale</b>	<b>3.7</b>	<b>3.4</b>	<b>1.0</b>

(\*) dato con errore campionario superiore al 35%

Tav.9 - Persone che conoscono altre persone a cui è stato proposto il voto di scambio per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

Bolzano	1.2
Trento	1.8
<b>Totale</b>	<b>8.3</b>

**Tav. 10 - Persone che conoscono qualcuno che è stato raccomandato per tipo di servizio/favore richiesto per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)**

	Almeno una raccomandazione	un posto di lavoro	una licenza, un permesso, una concessione	un beneficio assistenziale	ammissione a scuole o promozioni	cancellazione di multe o sanzioni	essere favorito in cause giudiziarie
Bolzano	14.7	12.7	6.8	5.2	3.1	2.7	0.7 (*)
Trento	22.6	17.8	7.3	5.7	1.8	4.3	1.6
<b>Totale</b>	<b>25.4</b>	<b>21.5</b>	<b>7.5</b>	<b>6.8</b>	<b>4.9</b>	<b>7.5</b>	<b>1.9</b>

(\*) dato con errore campionario superiore al 35%

**Tav.11b - Persone cui è stata richiesta una raccomandazione o da fare da intermediario o a cui è stato offerto denaro per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)**

	Raccomandazione	Denaro/regali per ottenere un vantaggio	Entrambi
Bolzano	6.4	1.4	0.2 (*)
Trento	6.0	0.6	0.3 (*)
<b>Totale</b>	<b>8.3</b>	<b>0.5</b>	<b>0.3</b>

(\*) dato con errore campionario superiore al 35%

**Tavola 4 - Numero di sentenze contenenti il reato e numero totale dei reati sentenziati per tipologia e regione di commesso reato. Anno 2016 (per 100.000 abitanti)**

	Peculato		Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato		Concussione		Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio		Responsabilità del corruttore		Istigazione alla corruzione		319quater della legge 6.11.2012, n. 190: Induzione indebita a dare o promettere utilità	
	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati
Trentino-Alto Adige	0,7	0,8	1,1	1,1	0,1	0,3	-	-	-	-	0,1	0,1	-	-
Bolzano / Bozen	1,0	1,2	1,0	1,0	-	-	-	-	-	-	0,2	0,2	-	-
Trento	0,4	0,4	1,3	1,3	0,2	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Italia</b>	<b>0,7</b>	<b>1,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>

Più recente l'analisi trasfusa nel "**Rapporto sulla sicurezza in Trentino**" (ottobre 2018), redatto da parte del gruppo di lavoro in materia di sicurezza costituito dalla Provincia autonoma di Trento, che rende una fotografia complessiva della diffusione della criminalità sul territorio trentino sia rispetto allo stato di infiltrazione criminale nel tessuto economico, sia in termini di fenomeni corruttivi nell'amministrazione pubblica.

In particolare, secondo i dati forniti dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno, con riferimento all'anno 2017, i delitti commessi sono in totale 2.232.552, con una flessione rispetto ai 2.457.764 del 2016. Sono calati gli omicidi, le rapine, i furti in abitazione, questi ultimi, presumibilmente per l'impiego di tecnologie più sofisticate antintrusione. Avendo riguardo ad un indice riferito ad ogni 100.000 abitanti, mentre Milano risulta avere un indice di 7375 delitti (con un totale di 237.365 delitti (denunciati), Trento risulta avere un indice di 3.030 delitti; ben inferiore alla media nazionale per provincia che è di 4.105 delitti.

Lo studio citato privilegia però un giudizio sull'andamento della criminalità "settoriale", anziché una considerazione complessiva: "Con il D.Lgs. 25 maggio 2015, n. 90, l'Italia ha recepito la direttiva UE 2015/849 in materia di riciclaggio, con la quale sono state fissate le misure dirette a prevenire il

riciclaggio e il favoreggiamento del terrorismo. In questo settore, il volume delle investigazioni, quale risultato dalla Relazioni del Comitato di sicurezza finanziaria, appare significativamente incrementato, come pure risulta aumentato in maniera esponenziale il numero delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla D.I.A. (Direzione Investigativa Antimafia) alla Direzione Nazionale Antimafia e Anticorruzione. Così, nel corso del 2016 la U.I.F. (Unità Investigativa Finanziaria) della Banca d'Italia ha ricevuto ben 101.065 segnalazioni di operazioni sospette, con un incremento di oltre 18.000 unità rispetto al 2015 (basti pensare che nel 2012 erano solo 67.000): l'assoluta maggioranza delle segnalazioni (100.435 su 101.065) riguarda il riciclaggio, mentre le altre riguardano il favoreggiamento del terrorismo. Anche nella **Regione Trentino Alto-Adige**, l'incremento risulta essere stato significativo (del 13,4%). Va però rilevato che solo al 42% delle segnalazioni va riconosciuta una "rischiosità sostanziale" effettiva, corrispondente in altre parole al livello di rischio attribuito di fatto dai segnalanti (...)"

Per documentare la consistenza del fenomeno, nel secondo semestre del 2017, la DIA ha analizzato 45.815 segnalazioni di operazioni sospette, con conseguente esame di 203.830 soggetti segnalati o collegati; da queste sono state selezionate 5.044 segnalazioni, di cui 932 di diretta attinenza alla criminalità mafiosa, 4.112 riferibili a "reati spia/sentinella". Il maggior numero di tali operazioni è stato effettuato nelle regioni settentrionali, in particolare (il 20%) **in Lombardia**. Il Trentino Alto-Adige non è andato immune né da segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata (177), né da quelle attinenti a reati spia (444).

Ed ancora lo studio precisa che: "Nel registro REGE della Procura di Trento sono state iscritte nel periodo 1° luglio 2016 - 30 giugno 2017 n. 5.798 denunce di reato contro persone note e 9.192 contro persone ignote; in totale 14.990 iscrizioni, con una flessione rispetto all'anno precedente, dove il dato complessivo era stato di 15.806 iscrizioni. Il dato è però comprensivo anche delle contravvenzioni e dei reati di competenza del Giudice di Pace, sicché è opportuna piuttosto la disaggregazione anziché una considerazione complessiva. Quanto ai reati di criminalità organizzata ed in particolare quelli di competenza della DDA (Direzione Distrettuale Antimafia), il numero delle iscrizioni risulta oscillare fra le 18 e le 20 per ogni anno considerato dal 1° luglio 2012 al 30 giugno 2017 e la maggioranza è costituita dalle associazioni considerate dall'art. 74 del Testo unico in materia di sostanze stupefacenti.

Al riguardo merita di essere segnalato "l'allarme" lanciato dal Procuratore Nazionale Antimafia, il quale nella Relazione finale della Commissione parlamentare antidroga, per descrivere l'espansione della criminalità organizzata nelle Regioni settentrionali, afferma: "**la presenza della mafia nel Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto-Adige, non appare così consolidata e strutturata come nelle Regioni del Nord-ovest, ma diversi elementi fanno ritenere che sia in atto un'attività criminosa più intensa di quanto finora emerso, perché l'area è considerata molto attrattiva**". Ed ancora: "**nel Trentino e nell'Alto-Adige, pur non evidenziandosi il radicamento di organizzazioni mafiose, sono stati individuati soggetti contigui a quelli criminali, che si sono inseriti nel nuovo contesto socio-economico e che operando direttamente o tramite prestanome hanno investito risorse di provenienza illecita**".

Sempre dall'esame delle statistiche della Procura della Repubblica sembra emergere che:

"- quanto ai reati di riciclaggio, usura, violazione delle norme di prevenzione, il numero di reati sopravvenuti da 1.7.2013 a 30.6.2014, da 1.7.2014 a 30.6.2015, da 1.7.2015 a 30.6.2016, da 1.7.2016 a 30.6.2017 è pressoché stabile e modesto aggirantesi sull'ordine della trentina;

- quanto ai reati di corruzione, le denunce di reato nell'ultimo periodo risultano anch'esse pressoché insignificanti, mentre si è quasi raddoppiato (da 24 a 44) il numero delle denunce per abuso di ufficio. Va tuttavia considerato che l'incremento delle denunce per questa ipotesi delittuosa può non essere significativo, essendo ben possibile che nel seguito dell'iter processuale cada il fondamento della violazione."

Le conclusioni tracciate nel lavoro menzionato, che qui si riportano integralmente, sono sufficientemente tranquillizzanti e rassicuranti: "**Infatti, sebbene il tessuto economico trentino appaia - rispetto a quello di altre Regioni - sostanzialmente florido e appetibile per gli operatori, e di conseguenza non assolutamente immune dalla "possibilità" di infiltrazioni criminali, attualmente il rispetto della legalità sembra adeguatamente garantito**. Quanto, invece, alla percezione

*dell'illegalità da parte degli operatori del Trentino, emerge la richiesta di una maggiore giustizia e sicurezza, che sarà tenuta in debita considerazione negli sviluppi futuri dell'attività del gruppo di lavoro. Il tema della sicurezza e della misura e della percezione di insicurezza da parte dei cittadini è stato correttamente tenuto presente dal gruppo di lavoro, ove si osservi che l'art. 9 dello Statuto di autonomia attribuisce alla Provincia una competenza legislativa secondaria in materia di sicurezza locale, e che gli artt. 1 e 3 della legge provinciale 27 giugno 2005, n. 8, dispongono che la Provincia promuova la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza".*

Da ultimo ANAC ha pubblicato il 17 ottobre 2019 un rapporto dal titolo "**La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare**", redatto nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", finanziato dall'Unione europea, che punta a definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica amministrazione.

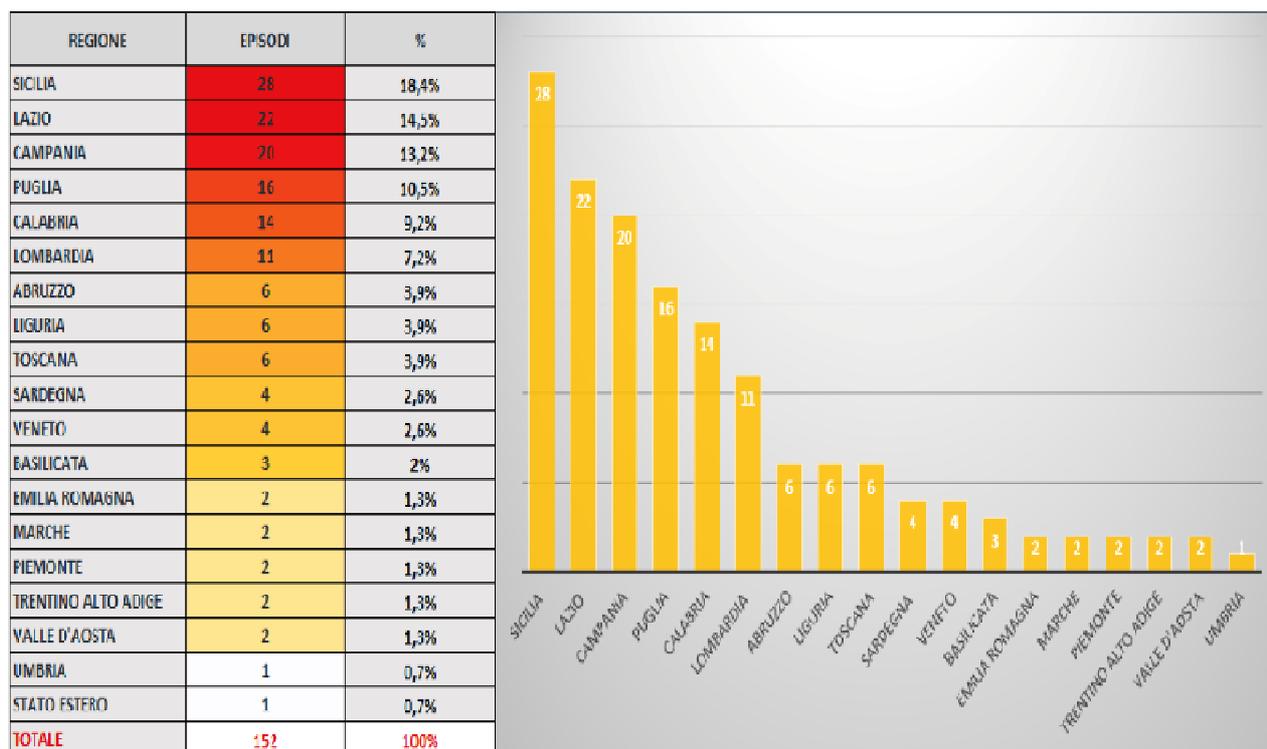
Con il supporto del personale della Guardia di Finanza impiegato presso l'ANAC, sono stati analizzati i provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nell'ultimo triennio nel caso di commissariamento degli appalti assegnati illecitamente (41 appalti ad oggi). Grazie alle informazioni raccolte, l'Autorità ha potuto redigere un quadro dettagliato delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti. Gli elementi tratti dalle indagini penali possono, a detta di ANAC, fornire importanti indicazioni riguardo la fenomenologia riscontrata in concreto e i fattori che ne agevolano la diffusione, favorendo l'elaborazione di **indici sintomatici di possibili comportamenti corruttivi**.

Se ne riportano di seguito alcuni stralci particolarmente significati per l'analisi del contesto esterno in cui opera la società:

*Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al **settore degli appalti**: esemplificando è quindi possibile affermare che sono stati eseguiti arresti ogni 10 giorni circa. Si tratta in ogni caso di una approssimazione per difetto rispetto al totale, poiché ordinanze che iudicialiter non rientravano nel perimetro di competenza dell'Anac non sono state acquisite.*

*In linea con questa cadenza temporale sono anche i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura: 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise (tab. 1).*

**Tab. 1 - EPISODI DI CORRUZIONE 2016-2019**



Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14).

Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

L'analisi dell'Anac ha consentito di dare riscontro fattuale al cd. fenomeno della "smaterializzazione" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica.

Il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti.

In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del pactum sceleris: soprattutto al Sud l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi.

A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle summenzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali. Tutte contropartite di modesto controvalore indicative della facilità con cui viene talora svenduta la funzione pubblica ricoperta.

*Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione.*

*(..) A partire dall'approvazione della legge Severino (2012), gli interventi in materia sono stati numerosi e proficui. I vari istituti introdotti nell'ordinamento, il progressivo inasprimento delle pene e, da ultimo, la possibilità di estendere le operazioni sotto copertura anche ai delitti contro la Pubblica amministrazione saranno di certo utili nel contrasto.*

**La varietà delle forme di corruzione e dei settori di potenziale interesse impone di ricorrere a un'azione combinata di strumenti preventivi e repressivi, che possano operare secondo comuni linee di coordinamento ed integrazione.**

*Sotto questo aspetto, occorre rilevare che l'Italia non è affatto all'"anno zero"; al contrario, come testimoniano plurimi segnali, negli ultimi anni i progressi sono stati molteplici. I riconoscimenti ricevuti dall'Italia in tema di prevenzione della corruzione, numerosi e per nulla scontati, sono stati rilasciati dai più autorevoli organismi internazionali: Onu, Commissione europea, Ocse Consiglio d'Europa, Osce, solo per citare i principali.*

*Di ciò pare consapevole la stessa opinione pubblica, che difatti percepisce l'Italia un Paese meno corrotto del passato, come mostra il miglioramento nelle classifiche di settore (19 posizioni guadagnate dal 2012). Il cambiamento in atto, peraltro, è anche di tipo culturale.*

**Si può quindi affermare, nel complesso, che le condizioni del contesto esterno non siano critiche e che il grado di integrità morale del contesto ambientale circostante sia tutto sommato buono.**

**Ciò tuttavia non consente di "abbassare la guardia", in considerazione fra l'altro dei seguenti fatti:**

- a) **il contesto territoriale di riferimento prevalente per ESCOBIM è limitrofo con il territorio della regione Lombardia, in cui il fenomeno corruttivo, come si è visto, desta significativamente maggiore allarme;**
- b) **come si è evidenziato più sopra, hanno destato allarme le recenti notizie di stampa relative ad infiltrazione della criminalità organizzata calabrese in provincia di Trento. Per quanto è dato conoscere, le infiltrazioni riguarderebbero per lo più il territorio del Trentino orientale, e non quello di riferimento di ESCOBIM.**

### **3. IL CONTESTO INTERNO**

Per quanto riguarda il contesto interno, si è tenuto conto della assenza, ad oggi, di segnalazioni o di episodi riconducibili a fenomeni di deviazione dal regolare e corretto agire, all'interno della Società.

L'analisi del contesto interno porta a rilevare che:

- **Struttura organizzativa:** l'organigramma della Società e le relative modificazioni sono approvati dal Consiglio di Amministrazione. Lo stesso è reso noto a tutto il personale, in forma dettagliata, ed è altresì pubblicato in apposita sezione del sito internet, in forma anonima. Sulla congruenza della struttura organizzativa vigila il Collegio Sindacale;
- **Sistema di poteri e deleghe:** presenza di deleghe e procure, regolarmente depositate al registro imprese, che offrono un quadro chiaro delle responsabilità interne ed esterne, reso noto e costantemente aggiornato;
- **Politiche, obiettivi e strategie:** sono definiti dal CdA;
- **Risorse fisiche e logiche:** la Società è dotata di adeguate sedi logistiche e di un sistema informativo moderno, dotato delle necessarie ridondanze e misure di sicurezza;
- **Conoscenze, sistemi e tecnologie:** la Società pianifica e realizza interventi di formazione continua per tutto il personale dipendente.
- **Qualità e quantità del personale:** la Società seleziona il personale sulla base di requisiti e titoli verificati; pianifica i fabbisogni ed il turn-over;

- **Cultura organizzativa e dell'etica:** la Società coinvolge il personale dipendente in sessioni di formazione sia di carattere tecnico sia di carattere organizzativo-relazionale;
- **Sistemi e flussi informativi, nonché processi decisionali, formali ed informali:** ogni livello decisionale viene coinvolto in base alle competenze previste da statuto, sistema di deleghe e poteri, procedure interne; esistono canali di comunicazione informali;
- **Relazioni interne ed esterne:** il Presidente è delegato ai rapporti con stampa ed istituzioni; la direzione generale interagisce sul piano tecnico e/o contrattuale con l'esterno;
- **Sistemi di gestione:** la Società è certificata secondo gli standard **UNI CEI 11352**. La certificazione è mantenuta aggiornata e le periodiche sessioni di audit coinvolgono attivamente il personale più direttamente coinvolto.

Attesa l'essenzialità della struttura, l'insieme dei processi si può ritenere efficacemente controllabile dal vertice aziendale, pertanto non sono ravvisabili situazioni di particolare rischio collegabili alla molteplicità di centri decisionali od operativi.

#### 4. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO

Il Piano si configura quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che ESCOBIM intende porre in essere per tutelare la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti ed esponenti.

ESCOBIM considera che la gestione dei processi espressamente mappati, in difformità rispetto ai principi ed alle prescrizioni del Piano possa costituire anche una seria minaccia anche per la propria reputazione, pertanto ne promuove l'applicazione a tutti i livelli.

La Società considera che la standardizzazione e la chiarezza delle procedure, del sistema di deleghe e poteri, dei rapporti contrattuali, sia attivi nei confronti dei Comuni soci, sia passivi nei confronti dei fornitori e degli utenti dei servizi in generale, possano contribuire in misura considerevole sia alla compliance normativa sia all'efficienza organizzativa.

Fra le azioni di maggiore impatto anche ai fini di prevenzione della corruzione, intraprese già da alcuni anni da parte della Società, anche e soprattutto alla luce dell'attività effettivamente svolta ed alla provenienza delle risorse economiche utilizzate, si annovera l'implementazione del portale telematico di gestione degli elenchi fornitori e delle gare telematiche, oltre al ricorso ad una figura professionale esterna per il necessario supporto giuridico-amministrativo. Tale investimento ha consentito un miglioramento della compliance normativa, ma anche uno snellimento delle procedure di affidamento, testimoniato dalla numerosità delle stesse.

Altrettanto dicasi per la predisposizione della Convenzione-tipo disciplinante i rapporti con i Comuni soci aventi ad oggetto l'affidamento di servizi. E' inoltre allo studio l'elaborazione di altri modelli standard di convenzione, con particolare riferimento ai servizi che consentono una gestione con "obiettivo di risparmio energetico".

E' intenzione della Società monitorare alcuni indicatori gestionali che possano ricondurre la compliance alle norme di prevenzione della corruzione agli obiettivi di performance aziendali, nonché revisionare alcune procedure interne e predisporre alcune istruzioni interne e modulistica standard ad uso del personale.

#### 5. DIVULGAZIONE DEL PIANO

Il Piano è pubblicato sul sito web di ESCOBIM nella sezione "Società trasparente – Altri contenuti - Corruzione". Il documento, nell'ultimo aggiornamento emesso, è anche presente in apposita cartella accessibile del server aziendale affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Tutti i dipendenti sono in possesso di credenziali per l'accesso al file server aziendale e pertanto anche alla predetta cartella pubblica.

## 6. GESTIONE DEL RISCHIO

Obiettivo primario del Piano è garantire alla Società, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e la verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ha apportato nuove indicazioni metodologiche riguardo alla gestione dei fenomeni corruttivi, in particolare contenute nell'Allegato 1 allo stesso.

Nel processo di valutazione il RPCT ha coinvolto, in apposite sedute di self assessment, i responsabili delle seguenti funzioni aziendali:

- a) Direttore;
- b) Ufficio tecnico;
- c) Amministrazione;
- d) Ufficio Manutenzioni

### 6.1. Metodologia seguita

La metodologia adottata nella stesura del Piano si basa su due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche (pubbliche amministrazioni estere, banche, società multinazionali):

- l'approccio dei sistemi normati, che si fonda sui due seguenti principi:
  - il principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che per le attività sia sempre attestata la responsabilità della progettazione, della validazione, dell'autorizzazione e dell'effettuazione;
  - il principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza ed equità;
- l'approccio già proprio del D. Lgs. n. 231/2001, che prevede che la Società non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
  - se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
  - se il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
  - se non c'è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui al punto precedente.

Partendo dal lavoro fatto per la definizione del MOG231, il RPCT, con l'ausilio della direzione generale, aggiorna la mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, individuando, per ciascuna area, i processi maggiormente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo, le strutture coinvolte, le misure di prevenzione già adottate e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio. Le aree di rischio comprendono sia quelle individuate come aree sensibili (art. 1, comma 16 della L. 190/2012, PNA, per quanto riferibili alla Società), sia quelle ulteriori connesse alle attività specifiche della Società.

L'analisi del rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione è realizzata, con il coordinamento del RPCT, dalla direzione generale e dal personale preposto alle aree di rispettiva competenza. I valori di rischio, per ciascun processo individuato, sono attribuiti dal gruppo di valutazione, adottando un **approccio qualitativo** e lo strumento del brain-storming, tenendo in considerazione i seguenti fattori:

1. presenza/assenza indicatori di monitoraggio e relativo andamento;
2. presenza/assenza misure specifiche di contenimento del rischio;
3. percezione soggettiva del Responsabile direttamente coinvolto nel processo.

Il risultato della valutazione viene espresso nella maniera riportata nella tabella seguente:

Grado di rischio	Codice	Colore
Basso	<b>B</b>	
Medio	<b>M</b>	
Alto	<b>A</b>	

Più alto risulta il valore della valutazione complessiva del rischio, più il relativo processo risulterà critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza.

In conformità alle indicazioni desumibili dalla legge e dal PNA, nel Piano sono stati inseriti tutti i processi, compresi quelli che, a valle della valutazione del rischio, hanno espresso un rischio **basso**.

## 6.2. Mappatura dei processi

Di seguito si riportano i processi individuati e considerati rilevanti per lo scopo del presente Piano.

Le aree di rischio, che raggruppano insieme di processi affini, sono quelle previste dall'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi alla Delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019. A queste sono quindi state aggiunte le aree "I. Processi specifici: processi direzionali" e "L. Altri processi specifici", individuate dalla Società per dare riscontro alle esigenze del caso.

Area di rischio	Processo
<b>A. Acquisizione e gestione del personale</b>	A1. Selezione del personale
	A2. Assunzione del personale
	A3. Gestione del rapporto di lavoro
	A4. Sviluppo delle risorse umane, progressione di carriera, riconoscimenti ad personam
<b>B. Contratti pubblici</b>	B1. Qualificazione fornitori
	B2. Approvvigionamento
	B3. Gestione modifiche contrattuali
	B4. Gestione esecuzione del contratto
	B5. Rapporto con i fornitori
<b>C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	C1. Gestione utenza centro acquatico
<b>D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	D1. Gestione utenza centro acquatico
	D2. Procedure negoziate per acquisizione proprietà immobiliari e/o diritti reali
	D3. Vendita beni aziendali dismessi
	D4. Commerciale - preventivazione (teleriscaldamento)
	D5. Attività operative (esecuzione prestazioni, gestione reti, impianti, ecc.)

	D6. Attività operative (gestione servizi strumentali)
	D7. Misura (teleriscaldamento)
<b>E. Incarichi e nomine</b>	E1. Conferimento di incarichi interni a dipendenti
	E2. Conferimento di incarichi agli amministratori
	E3. Conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione
<b>F. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b>	F1. Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di provvedimenti amministrativi (licenze, autorizzazioni ecc...)
	F2. Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di contributi/sovvenzioni
	F3. Gestione dei rapporti con soggetti pubblici e/o autorità di vigilanza deputati ad effettuare verifiche, controlli, ispezioni e simili
<b>G. Affari legali e contenzioso</b>	G1. Gestione del precontenzioso e/o dei contenziosi giudiziali
<b>H. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>	H1. Fatturazione
	H2. Incasso dei pagamenti
	H3. Gestione cassa centro acquatico
	H4. Gestione cassa contanti
	H5. Erogazione pagamenti
	H6. Rifornimento carburante mezzo aziendale
	H7. Fruizione buoni pasto, richieste di rimborso spese
	H8. Vendita beni presso centro acquatico
<b>I. Processi specifici: processi direzionali</b>	I1. Acquisizione contratti/convenzione da soggetti pubblici mediante affido diretto (in house providing)
	I2. Definizione tariffe e prezzi dei servizi vs. enti soci o vs. utenza
	I3. Rendicontazione corrispettivi derivanti dalle convenzioni con enti soci
<b>L. Altri processi specifici</b>	L1. Infrastrutture, mezzi, attrezzature

### 6.3. Individuazione delle azioni di prevenzione

Per ciascun processo identificato, sulla base del rispettivo indice di rischio, viene definito un piano di azioni, riportato nel documento di "Valutazione dei rischi" (allegato **PTPC Valutazione Rischi\_Misure Allegato1 - 2021-2023**), che diviene parte integrante del presente PTPC; lo scopo di tali azioni è quello di gestire, e se possibile eliminare, il rischio corruttivo.

Le azioni inserite nel piano sono definite sia progettando e sviluppando nuovi strumenti, sia valorizzando gli strumenti già in essere. Per ciascuna azione vanno evidenziate:

- la descrizione dell'intervento da mettere in campo;
- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per il continuo miglioramento dello stesso, formalizzandone nel contempo l'efficacia.

## **6.4. Attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi**

---

Nel caso in cui una o più attività sensibili siano affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi, la Società prevede la firma di specifici contratti di servizio, contenenti:

- la sottoscrizione di una dichiarazione con cui i terzi attestino di conoscere e si obblighino a rispettare, nell'espletamento delle attività per conto di ESCOBIM, i principi contenuti nel Codice Etico e di Comportamento, nel PTPC e gli standard di controllo specifici del MOG231;
- la facoltà per ESCOBIM di risolvere i contratti in questione in caso di violazione di tali obblighi.

## **6.5. Verifiche interne**

---

La società ha implementato un sistema di verifiche composto da politiche, procedure e protocolli. Di seguito si riportano le principali politiche/procedure/protocolli che compongono il sistema di verifica interno, con riferimento ai processi strumentali e alle attività sensibili individuate:

- Codice Etico;
- Modello Organizzativo di Gestione ex D. Lgs. 231/01 e relativi documenti e protocolli procedurali.

## **7. SOGGETTI PREPOSTI ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno di ESCOBIM sono attribuite al RPCT, che si avvale, per il supporto, di RFPC.

### **7.1 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

---

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è nominato con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. L'incarico è annuale, ha decorrenza dall'1/1 dell'anno di nomina o conferma e cessazione al 31/12 dello stesso anno, fatte salve eventuali variazioni normative, nel rapporto di lavoro ovvero per diversa decisione dell'organo di indirizzo.

Le funzioni attribuite a RPCT non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Il nominativo di RPCT è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società trasparente – Altri contenuti – Corruzione".

RPCT:

- Predisporre la proposta del Piano (ed i relativi aggiornamenti), portandolo all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per la sua formale approvazione;
- Propone, in sede di stesura del Piano annuale della formazione, le iniziative di formazione del personale e degli esponenti aziendali destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei responsabili competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone le modifiche al Piano, anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nelle attività della Società;
- verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ex D. Lgs. 39/13;
- segnala ai soggetti competenti l'eventuale riscontro di fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, nonché i fatti che possono costituire notizia di reato ovvero che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- almeno annualmente ovvero ogni qualvolta venga richiesto, espone al Consiglio di Amministrazione l'attività svolta in materia di anticorruzione e trasparenza.

## **7.2. Referenti della prevenzione della corruzione**

---

Al fine di favorire la collaborazione operativa con RPCT e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, la funzione di Referente per la prevenzione della corruzione (RFPC) sono assunte, nell'ambito delle strutture di riferimento, dal Direttore.

RFPC collabora con il RPCT al fine di garantire l'osservanza del Piano ed in particolare:

- verifica l'effettiva applicazione delle disposizioni aziendali e normative finalizzate alla prevenzione della corruzione;
- relaziona ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, a RPCT sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito di competenza, segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Oltre che con RFPC, per il corretto esercizio delle proprie funzioni, RPCT si relaziona con gli organismi di controllo interno per quanto di rispettiva competenza (Collegio sindacale e Organismo di Vigilanza). Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio e svolgono attività informativa nei confronti di RPCT, propongono eventuali misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano segnalandone le violazioni.

La mancata collaborazione con RPCT da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare. Tale circostanza è riportata anche nel Codice Etico.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano, segnalano le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. La violazione, da parte dei dipendenti della Società, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti. Ogni dipendente è pertanto tenuto a:

- acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- conoscere le modalità operative e le procedure formalizzate con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

## **8. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

---

### **8.1. Doveri di comportamento**

---

I doveri di comportamento dei dipendenti ed esponenti aziendali sono riportati nel Codice etico adottato nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001. Con successive revisioni il Codice etico è stato via via integrato con disposizioni finalizzate alla prevenzione della corruzione.

### **8.2. Rotazione del personale**

---

La rotazione rappresenta una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni legate alla permanenza nel tempo del dipendente nel medesimo posto e che possono alimentare dinamiche improprie. Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, si rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'assenza di professionalità fungibili nelle figure coinvolte e dell'esiguità complessiva della dotazione organica.

Per questa ragione si intende privilegiare misure di prevenzione alternative alla rotazione ordinaria, quali la "segregazione" delle funzioni, la condivisione delle attività mediante il ricorso a riunioni frequenti, la trasparenza interna, flussi informativi tracciabili.

Per quanto riguarda la cosiddetta “rotazione straordinaria”, vale a dire quella prevista quale misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi, essa opera a decorrere dal momento dell’avvio del procedimento disciplinare o penale. Al fine di rendere effettiva la misura, il Codice Etico sarà aggiornato prevedendo lo specifico dovere del dipendente di segnalare alla Direzione l’eventuale avvio di procedimenti penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione a proprio carico. In tale evenienza, la Direzione disporrà, valutato il caso, il trasferimento dell’interessato ad altro ufficio o funzione/mansione. Qualora tale evenienza interessi la Direzione, incombe su quest’ultima il dovere di informarne tempestivamente il Presidente.

### **8.3. Conflitto di interesse**

---

Conformemente a quanto richiesto dalla L. 190/2012, ESCOBIM adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

I processi a rischio di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencati nei precedenti paragrafi.

Si ritiene sussistente conflitto di interesse nei seguenti casi:

- 1) il dipendente sia chiamato a prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti e di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall’intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici;
- 2) il dipendente sia chiamato a partecipare all’adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri ovvero: di suoi parenti o affini entro il secondo grado; del coniuge o conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale; di individui od organizzazioni con cui egli stesso o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi; di individui od organizzazioni di cui egli sia tutore, curatore, procuratore o agente; di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall’intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Il conflitto di interessi sarà regolamentato all’interno del Codice Etico. Nell’ambito dei processi attinenti la selezione di personale e di affidamento di contratti l’assenza di conflitto di interessi viene fatta constare per iscritto dai soggetti che intervengono nella procedura.

### **8.4 Inconferibilità e incompatibilità**

---

RPCT verifica l’insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della Società. Le verifiche relative agli Amministratori sono in carico alle pubbliche amministrazioni cui competono le relative designazioni. RPCT comunque acquisisce le dichiarazioni in merito rilasciate da questi ultimi, ai fini della loro pubblicazione in sezione Trasparenza del sito web.

L’accertamento avviene al momento del conferimento dell’incarico, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato, allegata all’atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale della Società. RPCT verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, mediante richiesta di rinnovo della dichiarazione sostitutiva, con cadenza annuale.

Per quanto riguarda i controlli, l’attuale edizione del Piano prevede l’attivazione di verifiche presso casellario giudiziale e registro imprese.

### **8.5. Commissioni ed incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.**

---

La Funzione procedente verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo ai soggetti esterni ai quali la Società intenda conferire l’incarico di componente di commissioni di aggiudicazione, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all’art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013. L’accertamento

avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D. Lgs. n. 39/2013.

## 8.6. Divieto di “pantouflage”

---

Ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 39/2013 i divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, **sono estesi ai titolari di incarichi di cui al suddetto d.lgs. 39/2013 presso le società in controllo pubblico.**

*Il citato comma 16-ter dispone che: “I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”*

Il divieto in questione riguarda, quindi, i titolari della carica di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato, le posizioni di dirigente, lo svolgimento stabile di attività di consulenza a favore della società.

Il divieto si applica a far data dalla cessazione dell'incarico, pertanto si rende necessaria l'implementazione di un sistema di monitoraggio successivo alla cessazione di tali soggetti dall'incarico. Allo scopo si prevede che, alla cessazione dalla carica il RPCT invii al soggetto interessato una comunicazione con la quale ricorda il contenuto del divieto e l'obbligo di segnalare l'eventuale acquisizione di cariche o incarichi presso soggetti privati destinatari dell'attività di ESCOBIM nel periodo “finestra” in questione.

Per quanto riguarda gli affidamenti di contratti, la modulistica in essere integra le dichiarazioni che all'uopo devono essere rilasciate dai concorrenti e dai fornitori.

## 8.7 Whistleblowing

---

Per quanto attiene la materia della prevenzione della corruzione, l'istituto è disciplinato dall'art. 54 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dalla L. 179/2017, secondo cui:

*Art. 54-bis (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti). - 1. Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.*

**2. Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.**

3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità'.

4. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

5. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

6. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltramento e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione.

7. È a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2 dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione e' reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23. **9. Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.**

Il predetto disposto normativo è, a seguito della novella normativa, applicabile anche ai rapporti di lavoro instaurati con la Società, che assumono qualifica privatistica.

Il dipendente che venga a conoscenza, in ragione del rapporto di lavoro, di una violazione, di un tentativo o sospetto di violazione, di illeciti, può inviare **una segnalazione scritta a RPCT**, il quale è vincolato al rispetto degli obblighi di tutela dell'anonimato del denunciante.

Il dipendente che non intenda avvalersi della disponibilità del soggetto interno alla società, come sopra individuato, può effettuare le segnalazioni di illeciti direttamente ad **ANAC** tramite l'apposito portale messo a disposizione dall'ANAC all'indirizzo

<http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Servizi/ServiziOnline/SegnalazioneWhistleblowing>

Per quanto riguarda l'ambito di operatività del Modello 231, la segnalazione di illecito può essere inoltrata all'Organismo di Vigilanza, secondo la specifica procedura e le istruzioni previste nel Modello stesso.

Sono prese in considerazione anche le segnalazioni anonime, ove queste siano adeguatamente circostanziate e offrano il maggior numero di elementi al fine di consentire alla Società di effettuare

le dovute verifiche. Non sono viceversa prese in considerazione le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci o nel caso in cui la segnalazione riporti informazioni palesemente false.

Il corretto adempimento dell'obbligo di informazione da parte del prestatore di lavoro non può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari nei suoi confronti.

## **8.8 Formazione**

---

La formazione del personale deve intendersi estesa anche alla materia della prevenzione della corruzione. La formazione deve altresì riguardare gli amministratori della società.

RPCT dovrà quindi coordinarsi con l'OdV affinché vengano pianificate e realizzate opportune sessioni di formazione, differenziate per i diversi livelli di coinvolgimento nei processi sensibili, e che comprendano una formazione di base per tutti i neo-assunti.

Il piano di formazione in materia di anticorruzione prevede specifici interventi di aggiornamento sul tema, strutturati sui due livelli di seguito indicati:

- livello specifico, rivolto a RPCT, a RFPC ed al personale maggiormente coinvolto nei processi sensibili;
- livello specifico, rivolto ai componenti dell'organo di indirizzo politico (cda);
- livello generale, rivolto a tutti gli altri dipendenti della Società.

Nel caso di nuove assunzioni la direzione organizza specifiche sedute di formazione generale sulle tematiche del Piano anticorruzione e del Modello 231 adottati dall'azienda.

## **8.9. Sistema disciplinare**

---

Si estende alla violazione di misure generali o specifiche previste nel piano di prevenzione della corruzione il sistema disciplinare già adottato nel Modello 231, al cui testo si rimanda. RPCT provvederà ad inoltrare apposita segnalazione alla Direzione per l'adozione degli opportuni provvedimenti, relativi alle accertate violazioni in materia di corruzione.

## **8.10. Trasparenza**

---

### **8.10.1 Generalità**

ESCOBIM, nell'ottica della Trasparenza e della Partecipazione, pubblica sul proprio sito istituzionale, a partire dal 2013, le principali notizie relative agli organi societari ed all'attività della società, oltre a pubblicare gli atti amministrativi previsti dalle norme sulla trasparenza dei dati del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.

Le principali azioni e linee di intervento che si intendono perseguire sul tema della trasparenza e dello sviluppo della cultura della legalità toccano sia l'interno della struttura aziendale che l'esterno, i rapporti con la cittadinanza al fine di migliorare il rapporto tra la società e il pubblico; danno inoltre la possibilità di comparare i dati dei risultati raggiunti nello svolgimento della attività amministrative per arrivare ad incrementare anche le performance.

Gli obiettivi di trasparenza sono:

- assicurare agli stakeholder, interni ed esterni, adeguata informazione dei servizi resi dalla società, delle loro caratteristiche qualitative e quantitative, nonché delle loro modalità di erogazione, rafforzando il rapporto fiduciario con i cittadini;
- garantire, con le iniziative adottate in materia di trasparenza, l'integrità e la legalità dell'azione amministrativa, in tal modo rendendo conto della correttezza ed efficacia degli atti;
- consentire il controllo diffuso sulla performance aziendale;
- favorire un rapporto diretto tra la società ed il cittadino.

### 8.10.2 Soggetti referenti per la trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e trasmissione segnalando gli esiti di tale controllo al Consiglio di Amministrazione.

Verifica inoltre l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità, esercita un'attività di impulso nei confronti del livello amministrativo ed assicura la tempestività di pubblicazione dei dati per l'attuazione del Programma della Trasparenza.

Si rivolge ai referenti interni che hanno la responsabilità di individuare i contenuti, al fine di attuare il Programma Triennale della Trasparenza, per la parte di loro competenza.

Il **Responsabile della trasmissione e della pubblicazione** dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 33/2013 è l'Area Segreteria.

Tutti i responsabili delle Aree aziendali e la Direzione sono tenuti a collaborare con RPCT e con il Responsabile della trasmissione e pubblicazione, al fine di assicurare a quest'ultimo i flussi informativi necessari.

### 8.10.3 Usabilità e comprensibilità dei dati

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati rispettando le seguenti caratteristiche:

Caratteristica dati	Note esplicative
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni (salvo privacy)
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre: a. evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni. b. selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

### 8.10.4 Controllo e monitoraggio

Alla corretta attuazione del presente piano, concorrono il RPCT e la Direzione.

RPCT evidenzia e informa la struttura delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e gli stessi dovranno provvedere a sanare le inadempienze **entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione**.

Decorso infruttuosamente tale termine, il RPCT è tenuto a dare comunicazione all'Organo Amministrativo della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione.

Annualmente viene redatto, secondo la griglia predisposta dall'ANAC, il documento di attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione. La responsabilità dell'emissione di tale documento è in capo all'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Il documento di attestazione viene prodotto avvalendosi della collaborazione della direzione e del personale coinvolto, che sono tenuti a fornire tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività e la qualità dei dati pubblicati.

Eventuali ritardi negli aggiornamenti previsti, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare.

### **8.10.5 Accesso civico**

In attuazione di quanto previsto dall'art. 5-bis, co. 6 del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha predisposto uno schema di Linee guida recanti indicazioni operative in merito alla definizione delle esclusioni e dei limiti previsti dalla legge al nuovo accesso civico generalizzato.

ESCOBIM si è allineata alle disposizioni in materia di accesso civico ed in particolare:

- art. 5, del D.Lgs. n. 33/2013)
- Legge n. 241/1990

L'istanza può essere trasmessa per via telematica ed è presentata all'indirizzo:

- [accessocivico@escocom.it](mailto:accessocivico@escocom.it)

Il procedimento deve essere gestito come previsto dall' Art. 5 - Accesso civico a dati e documenti - del D. Lgs. 33/2013.

In caso di accoglimento la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, pubblicare gli stessi sul sito ed a comunicare allo stesso l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il collegamento ipertestuale.

## **9. MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Secondo la classificazione data dal PNA, le misure specifiche di prevenzione, integrative di quelle generali, si articolano in:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione;
- misure di formazione;
- misure di rotazione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- altre misure.

In base alla valutazione dei rischi contenuta nell'allegato **PTPC ValutazioneRischi\_Misure\_Allegato1 - 2021-2023**, la Società ha adottato ad oggi:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di regolamentazione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;

Per la descrizione di tali misure si rinvia al predetto allegato **PTPC ValutazioneRischi\_Misure\_Allegato1 - 2021-2023**.

## 10. ALTRE INFORMAZIONI

### 10.1 Anagrafe Unica Stazioni Appaltanti

ESCOBIM risulta regolarmente iscritta all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA – codice 0000200356). Conseguentemente è stato individuato il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante – RASA (soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'ambito dell'AUSA).

L'attestato di iscrizione viene pubblicato sul profilo di committente di STET, all'indirizzo web internet <http://www.escocom.it/societa-trasparente/bandi-di-gara-e-contratti/>

## 11. DISPOSIZIONI FINALI

### 11.1 Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del Piano ESCOBIM si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

Attività da eseguire	Tempi di attuazione	Strutture responsabili
Diffusione del Piano internamente	Successivamente all'entrata in vigore dell'aggiornamento del Piano	RPCT
Adeguamento del sito web della Società agli obblighi di legge	Con le scadenze indicate nella normativa di riferimento	RPCT
Rivalutazione dei rischi	Entro il 31/12/2021	RPCT Direzione

### 11.2 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Il Piano potrà subire modifiche ed integrazioni, al fine di adeguarlo alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è sottoposto ad aggiornamento con cadenza annuale. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte da RPCT e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società trasparente – Altri contenuti – Corruzione".

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel Piano si applicano, per le parti di competenza, le vigenti disposizioni in materia e le successive modifiche ed integrazioni che dovessero intervenire.

### 11.3 Monitoraggio del Piano

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel Piano avviene, con cadenza annuale, con le modalità di seguito indicate: entro il 15 dicembre di ogni anno (o altra data indicata dall'ANAC), RPCT redige una relazione sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle misure indicate nel Piano. La relazione, redatta in conformità alle disposizioni dettate dall'ANAC, è trasmessa al Consiglio di Amministrazione ed è pubblicata sul sito web della società. Il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione a circostanze sopravvenute e ritenute rilevanti da RPCT.

A decorrere dal 2021 RPCT effettuerà il monitoraggio delle misure di cui è prevista attuazione e degli indicatori di risultato indicati nell'allegato **PTPC ValutazioneRischi\_Misure\_Allegato1 - 2021-2023**.

## **11.4 Entrata in vigore**

---

Il presente Piano rappresenta l'aggiornamento annuale per il triennio 2021-2023 e si integra, nel rispetto delle determinate ANAC, nel MOG231 della Società.

Avrà validità dal giorno della sua approvazione e sostituirà in toto la precedente edizione del Piano, che sarà soppressa ed annullata.

## **12. ALLEGATI**

- PTPC ValutazioneRischi\_Misure\_2021-2023
- PTPCT Tabelle Pubblicazione trasparenza